



DOMENICA 26 APRILE - III DI PASQUA

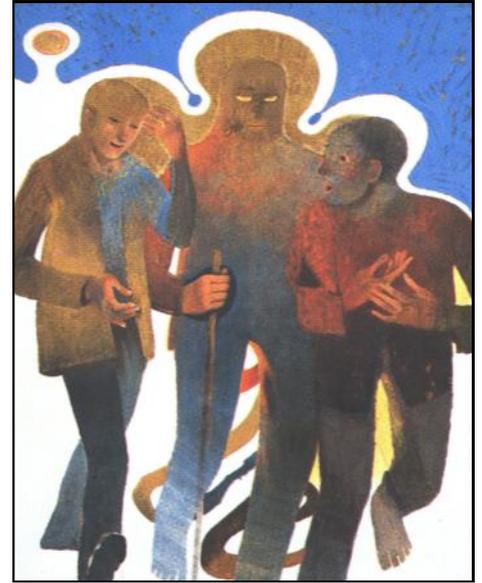
DAL VANGELO DI LUCA (24,25-38)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



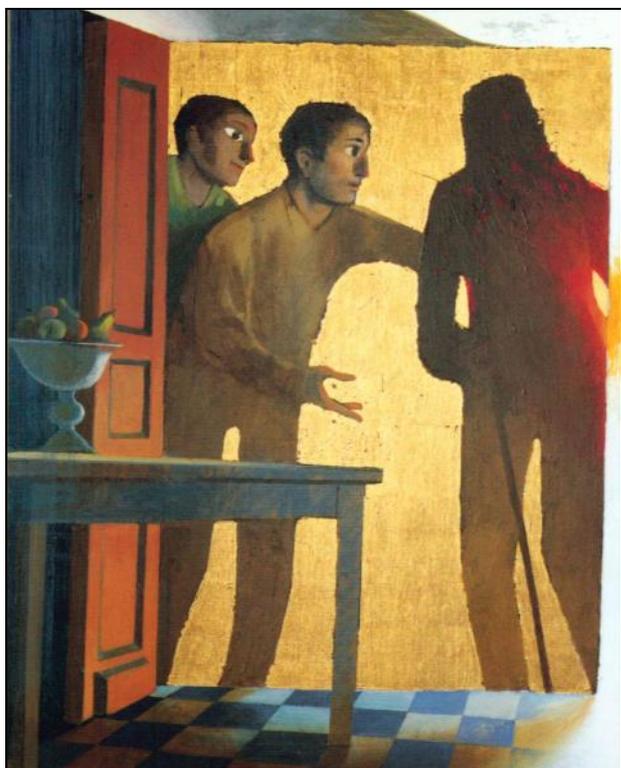
Lasciarsi ferire dagli eventi (e custodire le ferite).

Non stanno correndo, non stanno nemmeno scappando. Non c'è nessun nemico che li insegue i due di Emmaus. Stanno semplicemente lasciando e camminando fuori da una storia che li ha delusi. Se lo dicono l'un l'altro confermandosi nello smarrimento deciso come unica strada possibile per il presente. Mi vedo in loro e nel loro andare lontano per riuscire un giorno anche a dimenticare e non saper più rispondere alla domanda "lontano da chi?" "Lontano da dove?".

Mi vedo in loro e vedo in loro la costante tentazione che ci abita: appoggiarci all'uscita di sicurezza: spingi il maniglione, una lieve pressione e sei fuori, in campo aperto. E cominci a errare, camminare per allontanarti e non lasciarti ferire dagli eventi.

Questo "lontano" si declina in mille modi: intontito davanti alla televisione, nel daffare compulsivo e compensatorio, nel supermercato tra gli scaffali, nella chiacchiera di superficie...

Non sono felici, non siamo felici così. Questo tempo ci ha rivelato, tra le tante cose, come ciascu-



no di noi soffre anche e soprattutto per un modello di vita troppo individualistico e competitivo, compensatorio e consumistico, e in fondo poco creativo e frustrante. Ciascuno di noi sta soffrendo per la mancanza di luoghi e di tempi in cui ritrovarsi assieme ad altri esseri umani per condividere i processi di trasformazione interiore come slanci per una rigenerazione della vita collettiva.

(E mi domando se il nostro essere chiesa e comunità offra qualcosa in questo senso...)

I due di Emmaus non sono felici. Ed è bellissimo che si faccia prossimo al loro cammino il Risorto: all'uomo che siamo noi che cammina lontano dalla sua verità, all'uomo perso nella superficialità dei suoi pensieri, nella delusione dei suoi sogni di gloria e delle sue aspettative, Lui si fa presente e compagno di passi controvento.

Lui ascolta, ci ascolta, ti ascolta: la delusione, la fatica, anche la superficiale narrazione di una storia che non si è compresa. Ti ascolta di un ascolto che si fa carico di un richiamo e di una asprezza che invita ad altri sguardi.

Sì: non ci sta a lasciarti attaccato e incollato al vischio dei

tui pensieri ripetuti e paranoici, abili solo a distillare il veleno dell'alibi e della paralisi.

«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!»

«Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

Lui ascolta e rilancia: l'unico modo per accedere alla verità passa dal patire e dal soffrire. La vita non la comprendiamo se non quando ci lasciamo ferire dagli eventi. Non basta sapere, occorre farsi trafiggere. L'accesso alla Verità non ammette sterili intellettualismi, chiede di lasciarsi coinvolgere totalmente, chiede la nostra libertà, chiede il rischio, chiede la disponibilità a piangere e a stare male, chiede di non allontanarsi. La Verità non si accontenta di teorie, per cantare vuole la nostra carne, il nostro Corpo. Solo uomini che patiscono, che si appassionano alla vita e che si giocano fino in fondo, fino a farsi male, possono avvicinarsi al cuore dell'Evento.

Gesù riporta i due nel cuore del Senso e della storia, offrendo loro l'angolazione della Passione per rileggere le scritture dell'alleanza.

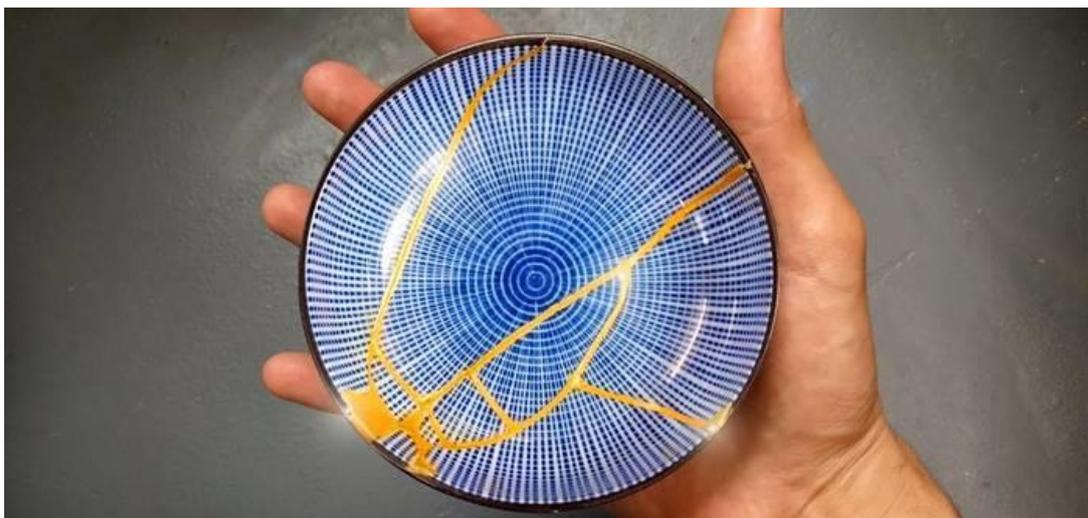
E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

In quelle pagine, nelle scritture soffiava un legame profondo e leggero con chi un giorno le avesse raccolte e dato corpo e volto. In quelle parole vibrava la passione di Dio che il crocifisso aveva cantato con la vita e incarnato fino alla morte.

Nella porta aperta che invita lo straniero a rimanere con loro quella sera leggo la disponibilità dei due

incontrati a riaprire la ferita, a fare spazio all'im-pensato: è fermare la direzione opposta e sedersi con quello strano personaggio capace di fascino e di inatteso.

Quando le parole finiscono è il gesto che rivela: il gesto consueto del pane spezzato rivela il modo di abitare la vita del Ri-



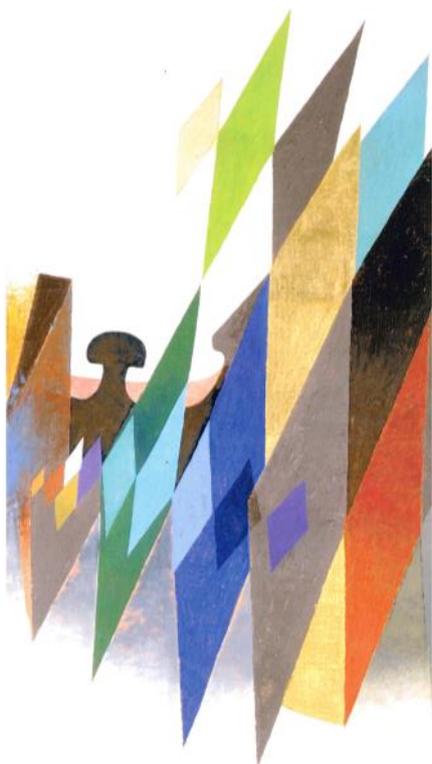
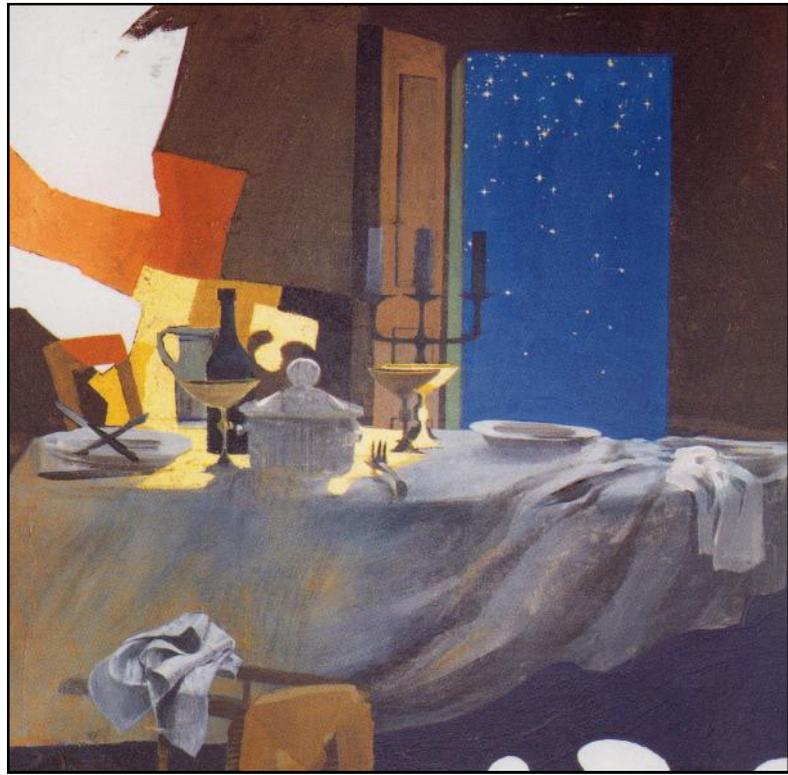
sorto che ora può salutare per farsi accogliere nel corpo rialzato dei due che nella notte aprono il viaggio di ritorno.

Lui li ha aiutati - come per Tommaso - a rientrare nella ferita della croce, nella divisione del pane condiviso. Li ha rimessi in piedi disposti a percorrere anche la notte perché abitati dalla sua luce. Mi ricorda l'arte giapponese del "kintsugi": con l'oro unire le ferite, le crepe del vaso che si è rotto. Non fare finta che la crepa, la ferita non ci sia. Ma celebrarla con la grazia dell'oro, Questo terzo passo di Pasqua mi sembra ci rinvii alle ferite della passione di Dio e della passione dell'uomo che abbiamo attraversato in questo tempo. Ho paura di scappare, temo che cercheremo di camminare fuori da questo tempo dimenticando in fretta e, come ci è più consueto, rimuovendo le domande e le ferite per lasciarci riposizionare su una scala mobile, un "tapis roulant" che ci sollevi anche dalla fatica di scegliere e decidere.

Forse come comunità del Risorto oggi ci è dato un compito: custodire i cammini nella notte, custodire le ferite. Non rimuoverle, non asfaltarle della falsa efficienza, non rientrare nel frullatore della cronaca che ci tiene in superficie e ci anestetizza. Ma vivere lasciandoci ferire dagli eventi.

La ferita sarà varco alla Presenza, all'impensato, al dono che proprio e solo lì potremo accogliere.

d.Ezio

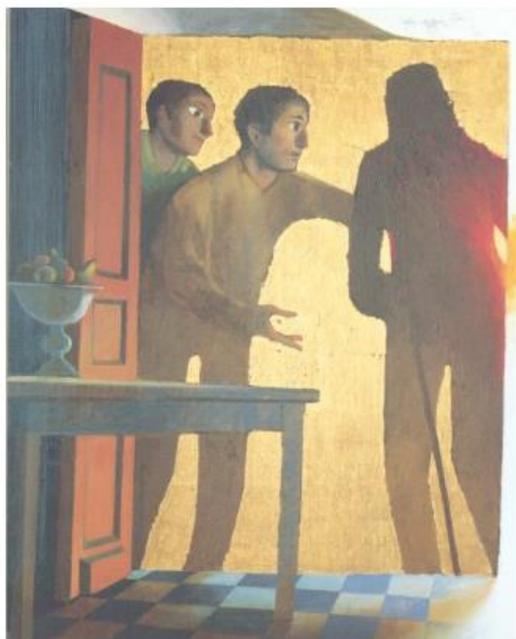


*Signore Gesù, guardaci!
Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus,
siamo tutti uomini che faticano
nell'oscurità della sera.
E anche i nostri cuori
sono spesso piccoli e meschini.*

*Vieni sulla nostra strada,
brucia il cuore anche a noi.*

*Entra con noi a sederti al nostro fuoco,
affinché,
esultanti di una gioia trionfale,
ci rialziamo a nostra volta
per correre a rivelare la gioia
a ogni uomo nel mondo,
nell'amore,
per sempre,
fino al nostro ultimo respiro".
Amen.*

Abbe Pierre



24 Aprile, 2020 PSG / PARROCCHIA

TERZA DOMENICA DI PASQUA – PER INCONTRO IN FAMIGLIA SUL VANGELO

IMMAGINI DISCEPOLI DI EMMAUS – ARCABAS

*Grazie alle famiglie che hanno condiviso le "finestre" dell'incontro
in famiglia di settimana scorsa.*

*Sul sito della parrocchia una piccola proposta per leggere il vangelo
di questa domenica con i quadri del pittore Arcabas. Ciao!*

ORARI APERTURA

IN DIRETTA / STREAMING DELLA CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA

•MESSA DOMENICALE ORE 11.00

•NEGLI ALTRI GIORNI

MESSE FERIALE ORE 15.00

PER LA VISIONE <https://>

streaming.suonovivo.com/san-gervasio-live

oppure associarsi al canale YOUTUBE

ORATORIO SAN GERVASIO

Un invito ai volontari della Parrocchia
e dell'Oratorio a scaricare il programma Zoom
per eventuali incontri via internet.



Scuola dell'Infanzia
don Benigno Carrara
e Asilo Nido Ciriba'



Festa della Mamma Domenica 10 maggio

Non potendo festeggiare insieme

INVITIAMO I PAPÀ OPPURE I PICCOLI

DI CASA A PRENOTARE

ENTRO LUNEDÌ 4 MAGGIO

UN BELLISSIMO FIORE

PER LA MAMMA

al numero 371.4935451

(con una telefonata,
un messaggio vocale.. un video...)
indicando l'indirizzo della famiglia.

IL FIORE VI SARA'

PORTATO A CASA

con l'omaggio di un sacchetto
di caramelle dell'oratorio
(...nell'attesa che si possa riaprire...)

OFFERTA LIBERA

A PARTIRE DA € 10,00



**IL RICAIVATO SARA'
PER LE NECESSITA'
DELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA & NIDO
E DELL'ORATORIO
GRAZIE!!!**



CARITAS PARROCCHIE DI
CAPRIATE SAN GERVASIO

in collaborazione con



Se puoi metti, diamoci una mano"

Raccolta di generi alimentari
di lunga durata destinati
a famiglie in difficoltà
emergenza Covid 19

Il tuo dono verrà preso in consegna dai
volontari della Caritas e contribuirà
alla distribuzione mensile presso
le famiglie bisognose

Se vuoi donare un sostegno economico:

CPAEC CAPRIATE BCC TREVIGLIO AG CAPRIATE

IBAN IT29X0889952750000000480360

Causale: Emergenza Coronavirus Capriate

GRAZIE!



**ALL'USCITA PRESSO LE CASSE
DEI TRE SUPERMERCATI DEL PAESE
E' POSIZIONATO UN CESTO
CON QUESTO VOLANTINO
DOVE E' POSSIBILE DONARE. GRAZIE!**